



— — — — —
Chiarissimo Prof.

La ringrazio vivamente della Sua
cortese lettera, e mi fa molto piacere il
sentire da una illustrazione botanica quale
ella è, che le ragioni del Chiaranda sono
molto leggere. Io non posso fare il confronto
che ella suggerisce: ma se scrivessi al Pungo,
fatti in tempo, tutto caso non volesse lui
formare sulle questioni. Perché, per mio conto,
e fino a che il Chiaranda si obbiggiasse con
supposizioni, non risponderò più: non pare di
ripetermi, dato che in me la convinzione è fir-
missima, e solo prove certe potrebbero farmi
ricredere. Il ripetersi a riconoscersi come una
parte pura quella delle marche dell'arte, è
volere impinguare il vero: la produzione di esse
arte, le cui marche variavano di anno in anno

era talmente limitata, che dove potesse
servire ancora quella fabbrica verso l'1838
alle distanze di oltre mezzo secolo, e lavorare
in tali quantità, tanto da formare grossi
volumi, e semplicemente ridicoli.

Non posso dire di accettare l'una o l'altra
data per il suo lavoro sulla Cronologia della
flora italiana: per me si esclude assolutamente
— fino a prova più seria — il 1838 e
dell'epoca detta.

Qui sotto, desidero che Professor, con ogni

ossequio

con un altro

Agostini

16. vi' god